

L'uomo del mistero

(r@conto)

Iniziò tutto 10 anni fa, avevo appena finito il turno di lavoro al bar, salii in macchina per tornare a casa, ma a metà strada la macchina si fermò, presi il cellulare e chiamai mia mamma, appena arrivò cercammo di far ripartire l'auto. Dopo circa 20 minuti accostò una macchina, un uomo tirò fuori una pistola e sparò a mia madre, dritto al cuore. Presa dal panico mi misi a correre, entrai nel bosco, ma inciampai in un ramo, caddi a terra, mi girai e mi trovai con una pistola puntata alla testa quando uscì un uomo dal nulla, uccise i miei inseguitori e scappò via, quell'uomo mi aveva salvato la vita.

Sono passati 10 anni da allora e sono diventata una detective della omicidi, sto ancora cercando l'uomo che mi salvò, non mi arrendo. Tempo fa ho assistito ad un omicidio, abbiamo trovato sugli effetti di una donna assassinata le impronte digitali di un uomo, Adam Keller morto nel 2002 in un incidente stradale, così ho fatto delle ricerche e ho trovato un suo vecchio indirizzo dove vive ancora Jacob Jakson, suo ex coinquilino. Decisi di andare lì, Jakson stava uscendo di casa, sembrava agitato e decisi di seguirlo, siamo arrivati quasi in cima ad una montagna e il ragazzo sparì dietro alla porta di una casa. Lo spiai da una finestra: rimasi a bocca aperta. Ad un tratto senti Jakson parlare con qualcuno. "Adam ti ha dato di volta il cervello?! Vuoi farci scoprire, mi spieghi che ci fanno le tue impronte su una scena del crimine, tu sei morto". Adam rispose "La stavano uccidendo ho provato a salvarla, ma non ci sono riuscito era troppo tardi". J.J si infuriò "Adam il caso è in mano della tua amata detective Katerina, ti troverà". Non ci potevo credere avevo trovato l'uomo che mi aveva salvato la vita, decisi che era ora di andare via, ma urtai contro una scatola e caddi a terra: mi trovai faccia a faccia con Keller e subito dopo arrivo Jakson. "Ecco ci ha trovati, io vado a bere una birra, non lasciarla andare". Adam mi guardò, mi prese per un braccio e mi portò in camera sua, mi fece sedere. "Ciao Katerina, ti devo delle spiegazioni. Mi nascondo da anni perché sto dando la caccia a degli uomini che fanno strani esperimenti sulle persone. Ero un infiltrato nella loro Unità731 e ora voglio vendicare tutte quelle persone morte invano. Ho dovuto fingere la mia morte per non farmi trovare". Non potevo credere a quello che mi aveva appena detto, pensai subito di aiutarlo e di capire cosa centrasse mia madre in tutto questo. "Adam voglio aiutarti, in modo che tu possa tornare alla tua vita normale". Mi fissò colpito, "Katerina sono anni che mi nascondo, sono potenti, hanno spie ovunque e denunciarli non sarebbe la mossa più appropriata, ci troverebbero. Non puoi aiutarmi". Non accettavo quello che mi aveva appena detto, ma me ne andai: Quella notte non chiusi occhio, alle 4.00 decisi di tornare da lui, avevo bisogno di risposte. Appena mi vide si infuriò. "Katerina stanne fuori, è più pericoloso di quanto tu possa pensare". Avevo bisogno di risposte, stavo male, chi diavolo era mia madre, avevo sempre pensato che la sua morte fosse causa mia. Non risposi più ad Adam, stavo piangendo, ma ad un certo punto senti le sue braccia che mi avvolgevano, dopo qualche secondo

mi stacco delicatamente da sé e mi guardò negli occhi. Gli feci subito una domanda “Adam...” mia madre era coinvolta?” stavo tremando come una foglia. “Sì Katerina tua madre era coinvolta, lavorava per l'unità731, era un gruppo top secret del governo che faceva esperimenti sul DNA umano per modificarlo”. Ero scandalizzata. “Sì, volevano vedere se potevamo cambiare aspetto, se potevamo mutare o qualcosa del genere per trasformarci in macchine da guerra”. Lo guardai in lacrime e con un filo di voce gli chiesi “E mia madre che ruolo aveva in tutto questo?” Mi guardò dritto negli occhi e mi disse “Tua madre in tutto questo era quella buona, lei non sapeva cosa avessero in mente e quando lo scopri la uccisero”. Ero sconvolta, avevano ucciso mia madre perché non era dalla loro parte. Era tardi, dovevo andare a lavoro, presi le mie cose gli diedi il mio numero “Chiamami, dobbiamo finire questa storia”. Al lavoro non feci altro che pensare a Keller e alle cose che mi aveva detto. Finito il turno tornai a casa, mi stesi sul letto e mi arrivò un sms, era Adam -Ciao Katerina, tutto ok? Dobbiamo vederci- -Sto abb bene, sarebbe fantastico vederci, ho novità, dobbiamo parlare- rispose subito -10 min e sono da te-. Erano passate 3 ore, nessuna traccia di Adam, iniziai a preoccuparmi, decisi di scrivere a Jakson -J.J. sono Katerina, dovevo vedermi con Adam 3 ore fa, è in montagna con te?-. Rispose subito -vado a cercarlo-. J.J non rispose più agli altri messaggi che inviai. Erano già le undici di sera e di Adam nessuna traccia, mi sono portata tutti i fascicoli sull'omicidio a casa, nella vana speranza di riuscire a trovare qualcosa di utile. Dopo un'ora decisi di staccare per qualche minuto e mi affacciai alla finestra. La mia paura più grande era che lo avesse trovato l'unità731. Quando mi girai trovai Adam, “Dove diavolo sei stato?”. “Scusa se ti ho fatto preoccupare, sono su una buona pista, credo di essere a buon punto”. Prima che proseguisse gli raccontai che quello stesso giorno avevo trovato sulla scena del crimine tracce di DNA di sangue umano misto a animale. Fece un sorriso quasi malefico: “Lo so già, sono arrivato lì prima di te, per questo sono sparito. Il DNA apparteneva al cane di uno di quei bastardi”. Mi stavo spazientendo: “Ok Adam, ma adesso cosa facciamo?”. Nel frattempo arrivò un sms di Jakson: -Trovati. Sono accampati a in capannone a 200 mt dal nst rifugio- Secondo sms: -Siamo nei guai-.

“Adam dobbiamo pensare ad un piano”. Sorrise. “Lo faremo sembrare un'incidente, li facciamo finire in trappola”. Ero decisa pure io “Sì Adam li prenderemo”. Avevamo messo a punto, io mi ero procurata la piantine del tunnel segreto che nei pressi del rifugio, J.J. era arrivato e stava lavorando all'incendio da far partire dai computer di Adam.

Passammo la serata a perfezionare il nostro piano, durante la notte li avremmo presi tutti, vivi o morti. Era arrivato il giorno della vendetta.

Io e Adam percorremmo il tunnel che sbuca a un km dal rifugio, mentre Jakson ci teneva aggiornati sugli spostamenti di quegli assassini. Primo sms –Stanno quasi arrivando al rifugio, pensano che siamo dentro- Secondo sms –Sono dentro! Faccio esplodere tutto- Terzo sms –Dove siete??? Boom!!!- Lasciammo la macchina alla fine del tunnel e sentimmo il boato. Corremmo a

perdifiato fino al rifugio. Jakson era lì ad aspettarci. Adam riuscì a trovare il capo, era ancora vivo. Lo ammanettai e persi i sensi.

Mi risvegliai in una stanza di ospedale, Adam mi teneva la mano, preoccupatissimo, appena vide che ero sveglia mi sorrise. “Oddio Katerina stai bene, ci hai fatto preoccupare”, lo guardai stordita. Mi lanciò un giornale, l'Unità731 era stata scoperta, era stata fatta vendetta, ero felice, erano stati arrestati tutti. Scoppii a piangere per la gioia.